

Scuola di Riabilitazione Fenomenologica

Presentazione eventi formativi - anno 2016

www.riabilitazionefenomenologica.it

Il senso della Scuola

La Scuola di Riabilitazione Fenomenologica non è una istituzione dotata di un programma stabile e riposta nello spazio fisico di un edificio. È una scuola la cui realtà vive e si rinnova nello spirito di esperienza e ricerca formativa e terapeutica dei soggetti che vi prendono parte.

In questa scuola priva di mura fisiche e simboliche, in quanto luogo libero del cambiamento, l'esperienza si manifesta coerentemente nel *come* della propria metodologia: la *somestesi* come perno di ogni esperienza incarnata, l'*espressività* come ampliamento e intensificazione dinamica e affettiva del senso del movimento, il *gesto* come forma della relazione corporea fra sé e mondo, l'*indagine esplorativa* come processo intuitivo di orientamento alla comprensione di un tema (problema terapeutico, bisogno formativo), la *scoperta* come momento originale di rinnovamento di un campo conoscitivo fluido e aperto, la coscienza sintonica capace di porsi in relazione con le qualità tonali del corpo, il *dialogo* come modello di costruzione intersoggettiva del senso dell'esperienza.

In sostanza, la Scuola come luogo dedicato per apprendere a liberare l'esperienza del cambiamento formativo e terapeutico, passo dopo passo. Perché il cambiamento, coerentemente alla propria natura, vuol essere esperienza libera nel proprio metodo, se vuole liberare le proprie possibilità. La denominazione *Fenomenologica* della nostra scuola deriva dall'adozione di un metodo coerente con le esigenze dei fenomeni dell'esperienza umana: partire dai fenomeni del corpo, e seguirli fedelmente come centro e filo conduttore del senso nell'esperienza formativa e terapeutica.

Tre sono i progetti principali nei quali si sviluppa l'esperienza formativa della Scuola: il Gesto terapeutico, i Seminari e gli Incontri. L'anno 2015 ha rappresentato un passaggio di revisione nella prospettiva di questi percorsi, che proseguirà nel 2016 con proposte rinnovate nei contenuti e nei metodi.

Il **Gesto terapeutico**, progetto destinato a fisioterapisti, terapisti della neuropsicomotricità e osteopati, è ripreso dopo alcuni anni di sospensione, durante i quali sono venuti maturando nuovi concetti e possibilità esperienziali per la pratica terapeutica. Il focus di questo progetto è la pratica terapeutica quotidiana mirata alle specifiche condizioni cliniche del corpo sofferente (arto inferiore, regione lombo-pelvica, regione cervico-toracica, arto superiore). Nel 2015 si è formato un primo gruppo esperienziale che proseguirà il percorso nel 2016, e per l'anno nuovo ci si propone l'avvio di altri gruppi.

I **Seminari**, progetto destinato a tutte le professioni della Riabilitazione, hanno mirato ai temi radicali e fondativi dell'esperienza riabilitativa. Nel corso dell'ultimo anno è maturata la necessità di passare da una fase ricettiva, in cui sono stati assimilati nuovi concetti e metodi dell'esperienza riabilitativa, a una fase propositiva, in cui i terapisti riabilitativi potranno condividere le ricerche esperienziali originali intraprese. A tale scopo l'esperienza dei Seminari evolverà in quella di un Convegno aperto alla comunità riabilitativa, per contribuire a un'evoluzione culturale al di là della ristretta prospettiva del paradigma attuale.

Gli **Incontri** hanno trovato un appuntamento annuale significativo nell'incontro di Ca'Roman (laguna di Venezia). In essi si sperimentano liberamente nuove proposte di laboratorio, espandendo le prospettive dell'esperienza. Anche in questo caso è previsto uno sviluppo, con un secondo incontro annuale.

Le iniziative formative

Le basi del Gesto terapeutico

Docente: Natale Migliorino (fisioterapista e osteopata)

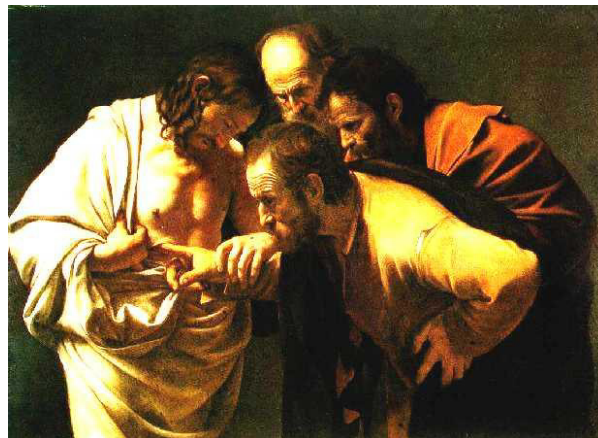
Date:

- 16 gennaio, Trento, <http://trentinoaltoadige.aifi.net/>

- 6 febbraio, Montegrotto (PD), www.assfer.it

- data da definirsi, Trieste

La giornata introduttiva al progetto formativo “Il gesto terapeutico” è l’occasione propizia per conoscere un’iniziativa culturale che ha intrapreso un nuovo percorso conoscitivo ed esperienziale in ambito riabilitativo. La peculiarità di questo percorso consiste nella centralità accordata all’esperienza corporea come



fonte primaria del sapere terapeutico, invertendo così il rapporto abitualmente considerato che vede l’esperienza corporea come il terminale dipendente e subordinato nei confronti di un sapere preconstituito. Si tratta di un mutamento di prospettiva di ordine epistemologico, metodologico e pratico, che ci permette di riconoscere e affrontare le sfide originali che i pazienti ci lanciano quotidianamente, senza rifugiarsi nei ragionamenti preconstituiti e nei protocolli anonimi.

Nella prassi del Gesto terapeutico l’indagine clinica segue un metodo esplorativo mirato a delineare una mappa dinamica del problema anziché una sentenza diagnostica che risulta riduttiva nel nostro ambito di esperienza. La terapia manuale non si riduce all’applicazione meccanica di forze mirate a un risultato, ma si riconosce come esperienza inter-corporea processuale, guidata dalle qualità tonali, dalle sofferenze somatiche, dalle tendenze di cambiamento che emergono nella sintonia del contatto diretto. L’esercizio terapeutico non è un allenamento, né un rinforzo, né l’imposizione di un controllo motorio sul corpo, ma è la disciplina sensibile del risveglio somestesico e dell’integrazione fra i luoghi del corpo, e fra il corpo e il suo spazio di vita.

Quindi la giornata introduttiva al progetto formativo del Gesto terapeutico si rivolge innanzitutto ai riabilitatori che stanno vivendo una crisi più o meno consapevole di appartenenza nei confronti del paradigma riabilitativo attuale, e che cercano in sé uno sguardo, una mano, un linguaggio capaci di parlare al cuore delle persone, siano esse terapisti o pazienti. Ma la giornata introduttiva si rivolge anche a quei riabilitatori che, pur aderendo al paradigma riabilitativo attuale, riescono ancora a mantenere vivo il desiderio di confrontarsi con un’altra prospettiva più inclusiva.

Il risveglio terapeutico dell'arto inferiore

(primo corso del progetto formativo sull'arto inferiore)

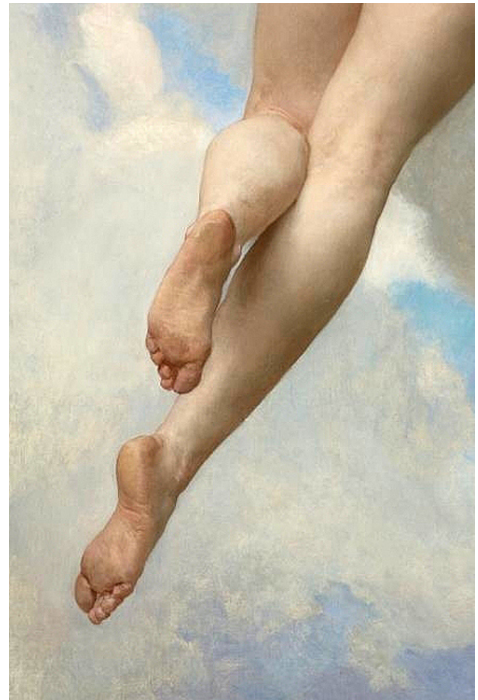
Docente: Natale Migliorino (fisioterapista e osteopata)

Data:

2-3 aprile Montegrotto (PD) - www.assfer.it

L'arto inferiore è il luogo del corpo deputato al contatto diretto con il suolo, per garantire l'equilibrio e attivare gli spostamenti nell'ambiente. Esso è il tramite fra noi e la terra, e come questa rappresenta lo sfondo ambientale delle nostre esperienze, così anche l'arto inferiore finisce per diventare lo sfondo lontano della nostra esperienza corporea: conosciamo le sue utilissime funzioni, ma non sentiamo più la sua viva presenza. Quando sia stato soggetto a trauma o usura, non sappiamo chiedergli altro che di recuperare forza ed efficienza. Nella diffusa metafora del corpo-macchina, l'arto inferiore è la parte corporea che più sembra prestarsi e adeguarsi al ruolo di una macchina abitata da forze e disabitata dalla coscienza.

A motivo di questa condizione di alienazione dalla propria natura vivente, l'esperienza terapeutica si deve dare il compito di porre a tema primario il risveglio del sentire dell'arto inferiore nelle sue intrinseche qualità tonali, oltre che nelle sue relazioni primarie con la terra e con gli altri luoghi del corpo. Questo risveglio farà innanzitutto i conti con i sintomi, le distonie e le disestesie radicate, le tensioni sorde e i cedimenti acuti di luoghi corporei incapaci di sostenere sensibilmente il ruolo di sostegno loro affidato. L'esperienza della terapia manuale e delle forme gestuali è un percorso di cambiamento che si attiva a partire dalle qualità somestetiche ed espressive del corpo, e dalla relazione sensibile e solidale con il proprio ambiente di vita.



La coordinazione integrale dell'arto inferiore

(secondo corso del progetto formativo sull'arto inferiore)

Docente: Natale Migliorino (fisioterapista e osteopata)

Date:

5-6 marzo Montegrotto PD (primo gruppo) - www.assfer.it

1-2 ottobre Montegrotto PD (secondo gruppo) - www.assfer.it

L'arto inferiore è luogo corporeo di coordinazione integrale per eccellenza: esso da un lato si articola con la variegata conformazione dei terreni, e dall'altro si continua con la configurazione globale del corpo, in tal modo coordinando le esigenze di relazione del soggetto con il mondo in cui si muove.



I problemi dell'arto inferiore, al di là delle tradizionali classificazioni fondate sulla genesi traumatica o usurante, sulle lesioni strutturali o sulle disfunzioni di movimento, vanno considerati innanzitutto nell'ambito di questa coordinazione integrale fra il soggetto e il suo mondo. In tale ambito si coglie la perdita di forme gestuali basilari come il radicarsi, il sostenere, il rivolgersi, l'aprirsi, il raccogliersi. L'analisi somestesica permette di cogliere e di modificare le tensioni locali, allentando le ipertensioni che trattengono, fornendo energia tonale alle parti cedevoli. Ed è necessario ricercare nuove propagazioni di tensioni coordinate fra anca, ginocchio e caviglia, che predispongano a un più fine sentire e a una migliore distribuzione delle forze.

Più in generale in una dimensione esistenziale ed ecologica, l'esperienza terapeutica dell'arto inferiore mira a ricostituire il radicamento e la mobilità del soggetto nel suo contesto di vita, favorendo il sostegno di sé, riducendo le distanze spaziali che separano, rimuovendo gli ostacoli, e rimettendo così letteralmente e metaforicamente in cammino la relazione con il proprio mondo.

Primo Convegno di Riabilitazione Fenomenologica: Il Formarsi della Cura Terapeutica. Verso una scienza dell'esperienza.

*Comitato scientifico: Natale Migliorino, Caterina Gioachin,
Federico Valandro, Marta Zocca (fisioterapisti)*

Data:

25-27 novembre (Montegrotto PD) - www.assfer.it

La riabilitazione attuale, stretta nella morsa obbligante dell'aziendalismo e dello scientismo, è in crisi morale ed esistenziale, oltre che di risultati, proprio quei risultati che essa insegue affannosamente per legittimarsi socialmente. In mezzo a questa crisi noi ri-abilitatori, orientati a riscoprirci come ri-abilitatori del pathos corporeo e del suo spazio-tempo di vita, stiamo esplorando nuove ispirazioni, sensibilità, pratiche e riflessioni, per ricondurci a quell'esigenza tutta umana di radicarsi nell'esperienza vitale, fonte genuina di ogni riabilitazione. E collocandoci in questa esperienza, siamo consapevoli che la riabilitazione è destinata per sua natura a essere una scienza fragile, perché fragile è la condizione umana incarnata di cui essa si occupa. Ma allo stesso tempo questa fragilità autentica si rivela la sua vera forza.



Il nostro convegno è il primo tentativo pubblico che mira a riaprire, per i riabilitatori, la possibilità di una ricerca esperienziale come prospettiva metodologica propria di un sapere incarnato della riabilitazione. Le parole chiave di questo convegno sono "formazione", "cura" e "terapia". Prese separatamente, come si fa nelle istituzioni che disciplinano la riabilitazione, esse risultano già definite e ovvie, e non hanno niente di nuovo da dirci. Sono parole spente e vuote. Ma se riusciamo a ravvivare il calore della tensione e dello spessore che esse covano sotto le ceneri spente dell'abitudine, possiamo riconoscerle come forme dello stesso processo di trasformazione del vivente. E l'esperienza non avrà più interesse a farsi specialistica, ma integrale, nella misura in cui formazione, cura e terapia si cercano, si richiamano e si sostengono l'una con l'altra nei vari contesti di vita dell'uomo.

Non si tratterà di un convegno costruito su teorie, linee-guida, protocolli, esperimenti condotti con tecnologie sofisticate, pretese di efficacia. Il nostro sarà un con-venire nell'incontro, nello scambio di ricerche esperienziali, nelle dinamiche dei laboratori corporei. L'unica risorsa richiesta è la disponibilità a coinvolgersi come corpo vivo esperienziale, fonte primaria di senso per ogni atto di cura e di terapia. Ciò non impedirà di delineare e praticare forme di ricerca esperienziale, per un modello di saperi incarnati più aderenti al vivo dell'esperienza terapeutica, inclusivi e condivisibili al di là delle frammentazioni esperte.

Incontro: laboratori di ricerca esperienziale.

Data:

23-25 settembre 2016 (Oasi di Ca'Roman, isola di Pellestrina)

L'incontro del laboratorio di ricerca esperienziale è il luogo privilegiato in cui sperimentare liberamente i percorsi originali di ricerca formativa e terapeutica.

L'improvvisazione è il modello metodologico con cui mettiamo in gioco un tema sul quale si sta delineando una ricerca. Un tema proveniente dall'esperienza quotidiana, e che passa attraverso questo incontro come passaggio rivelatore prima di tornare all'esperienza quotidiana con uno sguardo più consapevole, e per proseguire più sistematicamente la ricerca.

In questo luogo il terapeuta si dà modo di abitare i piani radicali e coinvolti dell'esperienza, rendendosi disponibile al cambiamento di sé come compito altrettanto necessario del cambiamento dell'altro, al quale dedicarsi per vocazione esistenziale e professionale.

